

L'EMILIA-ROMAGNA APPROVA LA QUALIFICA DI METEOROLOGO

SU SOLLECITAZIONE DI ARPA, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA APPROVATO LA QUALIFICA DI "TECNICO IN METEO-CLIMATOLOGIA OPERATIVA" PER CERTIFICARE GLI STANDARD PROFESSIONALI DI RIFERIMENTO NECESSARI A UN'ATTIVITÀ ANCORA OGGI PRIVA DI REGOLAMENTAZIONE. IL RICONOSCIMENTO VUOLE AVVIARE UN PERCORSO DA REPLICARE A LIVELLO NAZIONALE E CON VALENZA INTERNAZIONALE.

La necessità e l'opportunità di rivedere le regole che stabiliscono le attività professionali rappresentano un lungo percorso atto alla definizione di un quadro normativo coerente, capace di risolvere una selva di situazioni non sempre vantaggiose per l'utente finale, che si è ritrovato lungamente esposto ai pericoli di improvvisazioni di capacità professionali quando non di vere e proprie frodi. Queste problematiche sono esplose proprio in questo periodo a proposito del settore delle previsioni meteorologiche, settore di importanza strategica per il turismo e altre attività infrastrutturali e manifatturiere.

La qualifica regionale di *Tecnico in meteo-climatologia operativa* prende le mosse da una richiesta che il Servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna ha posto alla Direzione generale Cultura, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna affinché, attraverso gli strumenti regionali, fosse possibile innanzitutto dare visibilità e valore alle competenze e alle attività agite nell'ambito del servizio, oltreché costituire riferimento preferenziale di accesso per i futuri nuovi entranti.

Va precisato che attualmente in Italia, per formarsi come meteorologo, non vi sono regolamentazioni specifiche, né percorsi di studio dedicati, non sono previste neppure barriere di accesso per esercitare la professione, né sono richiesti requisiti formali di qualche tipo per dichiararsi, a buon diritto, "meteorologo".

Se a questo aggiungiamo l'espandersi del mercato che ha portato i servizi meteorologici dall'ambito specifico della sicurezza ad assumere via via un ruolo sempre più strategico a supporto anche di molti settori di attività dell'economia globale, si comprende perché sul mercato si è verificato un proliferare di servizi meteo di varia natura e di un'offerta professionale variegata fatta di operatori seri e qualificati accanto ad altri decisamente più improvvisati; la



IL PERCORSO CHE HA PORTATO ALLA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

La strategia Europa 2020 nei principi comuni concordati dai capi di stato e di governo dell'Ue, chiede esplicitamente di promuovere il riconoscimento dell'apprendimento, qualunque sia il contesto entro il quale esso si sia prodotto: formale, non formale o informale.

La certificazione delle competenze e delle qualifiche è vista come uno strumento efficace per far emergere e valorizzare le competenze comunque acquisite dalle persone, per ridurre i costi transazionali d'incontro domanda/offerta di lavoro e per garantire alle persone migliori condizioni di occupabilità, di crescita e di mobilità professionale.

In Emilia-Romagna, in linea con gli indirizzi dell'Unione europea, nel 2004 nasce il *Sistema regionale delle qualifiche* (Srq) per assicurare valore agli apprendimenti maturati dalle persone nel corso della loro vita, indipendentemente dalla loro modalità di acquisizione (formale, non formale o informale). L'Istituzione regionale, nell'ambito delle competenze attribuitele dalla Carta Costituzionale, attraverso i propri dispositivi e i propri standard, si fa garante di quanto contenuto nelle certificazioni di qualifica e di competenze rilasciate alle persone.

Nel 2012 con la legge 92 e successivamente con il decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 si definiscono i requisiti del *Sistema nazionale di certificazione delle competenze* e si dà concreto avvio alla costruzione del "*Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali*" quale quadro di riferimento unitario e struttura di raccordo dei repertori e delle qualificazioni regionali.

situazione si complica ulteriormente se si considera che i potenziali committenti/fruitori dei servizi spesso non dispongono delle necessarie conoscenze o di riferimenti certi per discernere chi è davvero competente e preparato da chi non lo è.

In questo quadro, l'esigenza di connotarsi qualitativamente attraverso la qualificazione dei propri operatori è particolarmente sentita da chi, a garanzia del ruolo pubblico/istituzionale che esercita, intende distinguersi, rispetto all'offerta complessiva, e contribuire anche alla costruzione di un sistema nazionale diffuso allineato agli standard internazionali.

È questo il caso del Servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna, che ha espresso l'interesse di dotarsi di standard professionali di riferimento e di modalità di certificazione di "parte terza" in grado di valorizzare il patrimonio interno di competenze professionali facendone messaggio di qualità e garanzia del servizio erogato anche verso l'esterno.

Per perseguire tale finalità il percorso che è risultato più naturale intraprendere è stato quello "pubblico" per definizione, vale a dire l'individuazione di una qualifica regionale nell'ambito del *Sistema regionale delle qualifiche* (Srq) espressa in termini di "learning outcomes" e certificabile in base agli standard di certificazione regionali. Tale scelta ha consentito di far confluire la nuova qualifica nel processo attualmente in corso di costruzione del *Repertorio nazionale dei titoli e delle qualificazioni* ai sensi del decreto legislativo 13/2013, al quale si stanno "agganciando" i repertori regionali ai fini di un riconoscimento nazionale delle qualifiche rilasciate dalle regioni.

Una qualifica coerente con gli standard internazionali

In considerazione delle interconnessioni globali che il contesto professionale presuppone per il meteorologo, due sono state le preoccupazioni che hanno accompagnato l'approvazione della figura: 1) che gli standard professionali fossero coerenti con i requisiti internazionali previsti dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo). Le linee guida del Wmo, per quanto attiene agli standard di personale, pur non essendo cogenti per gli stati, costituiscono di fatto uno standard internazionale al quale la maggior parte dei paesi ha aderito; qualora l'Italia non assuma orientamenti in merito, rischia che altri paesi (Germania, Francia e

Inghilterra) impongano anche nel nostro territorio i loro modelli, insieme ai loro dispositivi e strumenti di formazione e di certificazione professionale
2) la nuova qualifica non rappresentasse un'operazione isolata e autoreferenziale dell'Emilia-Romagna ma, proprio sulla base di un interesse dichiarato da altre regioni per la sua formalizzazione, costituisse un percorso replicabile anche dalle altre regioni nella cornice normativa del decreto legislativo 13/13.

Il risultato a cui si è giunti è una qualifica regionale validata dalle parti sociali e approvata dalla giunta regionale con deliberazione n. 959 del 30/6/2014. Gli standard professionali in base ai quali la qualifica è stata descritta sono espressi in competenze, capacità e conoscenze, sono correlati al *Quadro europeo delle qualifiche* (Eqf), costituiscono il riferimento per la certificazione delle competenze possedute dalle persone a prescindere dalla loro modalità di acquisizione: formale (corso di formazione), non formale (esperienza lavorativa) o informale (apprendimento non intenzionale). La qualifica approvata è stata formalmente trasmessa al Gruppo tecnico nazionale che sta attualmente lavorando alla costruzione del Repertorio nazionale. Parallelamente è stato avviato un

confronto con il rappresentante permanente d'Italia alla Wmo per verificare la conformità della qualifica regionale agli standard Wmo (*v. articolo di De Leonibus a pag. 64*). Tale confronto ha portato a confermare fin d'ora la piena aderenza a quanto richiesto per il "Meteorological technician" e a prefigurare un percorso di approfondimento per la identificazione dei requisiti formali aggiuntivi necessari ad assicurarne l'aderenza anche agli standard per il "Meteorologist".

Nel complesso il modello adottato dalla Regione Emilia-Romagna identifica una nuova modalità "leggera" e replicabile dalle altre regioni per uniformare e segnalare un'attività professionale, assicurando alle persone una prospettiva di mobilità geografica e lavorativa; le persone, riferendosi alla qualifica regionale, possono vedersi certificato il proprio vissuto professionale in una prospettiva di mobilità i cui confini non sono limitati al territorio o all'organizzazione di appartenenza, ma sono costituiti dal mercato tutto in una prospettiva europea.

Patrizia Vaccari

Servizio Formazione professionale,
Regione Emilia-Romagna

TAB. 1
QUALIFICA DI TECNICO
METEO

Unità di competenza e capacità richieste dalla qualifica di "Tecnico in meteo-climatologia operativa", approvata con Dgr Emilia-Romagna n. 959 del 30/6/2014 (pubblicata sul Burett n. 212 del 16/07/2014) e inserita nel Repertorio delle qualifiche nell'Area professionale "Sviluppo e tutela dell'ambiente".

La descrizione completa è disponibile su <http://bit.ly/TecnicoMeteoER>

Unità di competenza	Capacità
1. Rilevazione e controllo dei dati atmosferici	Distinguere le caratteristiche e il funzionamento della strumentazione e le metodologie per la rilevazione dei dati
	Identificare e riconoscere significatività e natura di dati e immagini derivanti dalle diverse stazioni/piattaforme osservative presenti sul territorio, da appositi strumenti oggettivi e manuali di rilevazione e mediante il controllo a vista
	Applicare criteri di valutazione e di controllo, manuale e automatico, della qualità del dato
	Adottare procedure di archiviazione dei dati sull'andamento del tempo in apposite banche dati informatizzate
2. Elaborazione dati previsionali e analisi climatologiche	Comprendere i principali processi e fenomeni atmosferici a varie scale spaziali e temporali
	Applicare specifici modelli numerici e interpretare i fenomeni meteorologici a diversa scala spazio-temporale ai fini previsionali e di allerta meteo
	Tradurre e interpretare graficamente i prodotti di previsioni numeriche operanti sia a scala globale che ad area limitata
3. Diffusione dati e previsioni	Sviluppare analisi statistiche dei dati storici per trarne valutazioni climatologiche
	Individuare la terminologia e lo stile della divulgazione del comunicato meteo più efficaci, in relazione al mezzo utilizzato e al destinatario finale
	Adottare tecniche di comunicazione verbale e non verbale e di presentazione in pubblico
	Adottare le modalità di comunicazione e diffusione più idonee (avviso, allerta, bollettino ecc.) alle specifiche esigenze settoriali (ambientali, agricole, marittime ecc.) e alla rilevanza dell'impatto sul territorio
4. Supporto e sviluppo scientifico-tecnologico	Applicare criteri e procedure di monitoraggio dei flussi di comunicazione e di revisione in relazione ai feed-back ricevuti
	Applicare e modificare tecniche di simulazione dell'atmosfera per migliorare la previsione dei fenomeni meteorologici a brevissimo, breve, medio e lungo termine
	Applicare tecniche per lo sviluppo di prodotti radar-meteorologici e di telerilevamento
	Applicare tecniche per lo sviluppo di prodotti climatologici
	Individuare le caratteristiche, i limiti e le potenzialità dei sistemi di telecomunicazione meteorologica